

# “Che batosta il fiasco di Butterfly!”

*Puccini inedito: alla fondazione di Lucca le carte degli eredi*

GREGORIO MOPPI

**G**IACOMO Puccini teneva famiglia, e alla famiglia ci teneva. Adesso spunta un copioso carteggio sconosciuto agli studiosi che ci lascia sbirciare nel privato del numeroso clan pucciniano. Un sistema di relazioni che orbitavano attorno a Giacomo. E che testimoniano di un'unione tra i fratelli Puccini ancor più salda di quanto già si sapeva. «Coraggio, ti ripeto, è in ciò che posso esserti utile, secondo le mie forze disponi pure», scriveva il musicista alla sorella maggiore Nitteti (soprannominata Nano) appena rimasta vedova dell'avvocato Alberto Marsili, con due figli a carico. Era il 1890 e il futuro autore di “Bohème”, allora trentaduenne, stava stringendo la cinghia a Milano in attesa di un'affermazione teatrale che tardava a giungere. E proprio dai bisnipoti di Nitteti, Carlo e Marina Marsili, giunge al Museo Puccini di Lucca, acquistato dalla fondazione intitolata al compositore per 180 mila euro, un fondo di 600 pezzi: 348 autografi pucciniani (lettere, cartoline e foto con dedica) e 252 documenti vari comprendenti carteggi tra diversi componenti

**Il preferito era il nipote Carlo Marsili che potrebbe aver collaborato anche a “Turandot”**

della famiglia più gli appunti e la corrispondenza (tra cui una lettera a firma Pascoli) di Carlo Marsili, il figlio di Nitteti a cui Puccini fu molto vicino. Carlo, impiegato di banca, si occupava degli investimenti dello zio. Ma era anche poeta e drammaturgo cosicché nel 1912 approntò per lui il testo della ninna-nanna “Sogno d'or” e qualche anno dopo collaborò alla prima stesura del libretto del “Tabarro”. Gabriella Biagi Ravenni, direttrice della Fondazione Puccini, rivela che a detta degli odierni Marsili l'avo Carlo sarebbe addirittura coinvolto nella redazione dei libretti di “Rondine” e “Turandot”. «Ipotesi interessante, ma che andrà provata attraverso l'indagine su queste missive che neppure noi della Fondazione abbiamo ancora letto integralmente». Tuttavia già è evidente che tali carte consentiranno di ricostruire molte vicende personali, dato che il fondo — secondo in Italia per consistenza di autografi pucciniani dopo quello della biblioteca Passerini-Landi di Piacenza — copre un arco temporale vasto: dalle lettere della madre di Giacomo, Albina Magi, alle figlie che studiano in convento (1870) fino alla documentazione relativa a Carlo Marsili morto nel 1946. Viso conservate anche lettere del compositore alle sorelle Tomaide, Otilia e Ramelde. Con quest'ultima, in una cartolina del 1917, Puccini si duole che il figlio Antonio debba partire militare e teme per la sua incolumità visto che c'è la guerra. Comunque i nomi più ricorrenti tra i destinatari sono quelli di Nitteti e dei suoi figli. A lei Puccini racconta quanto sia duro abitare a Milano («certi giorni non ho il denaro per mangiare»), manife-

sta preoccupazione per il fratello Michele che non riesce a trovare lavoro, le spedisce 700 lire per curarsi i denti, le affida il figlioletto ammalato di scarlattina perché in casa la situazione tra lui ed Elvira è diventata insostenibile a causa delle continue liti. Numerose volte, tra il 1884 e il 1893, le confessa di aver impegnato oggetti al Monte di Pietà per tirare avanti. Con la sorella parla perfino di musica, di cantanti, di prove. A proposito di “Edgar”, sua seconda opera: «Credo che lo troveresti migliore di quanto fatto finora». E dopo il fiasco di “Butterfly” alla Scala la rassicura: «Io sto bene assai, benché la batosta sia stata grande». Con Carlo ha grande confidenza. «Ormai è fatta!», è l'appunto spiritoso sulla partecipazione disegnata da Plinio Nomellini che Puccini gli invia per il proprio matrimonio, nel 1904. E lo zio arriverà addirittura a confidargli la sua scappatella con la baronessa Josephine von Stengel. Presto il materiale sarà visibile in mostra temporanea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**È FATTA!**  
Alba Marsili  
Foto grande:  
Puccini con  
Elvira Marsili  
Sopra: la  
partecipa-  
zione di  
nozze del  
compositore  
del 1904